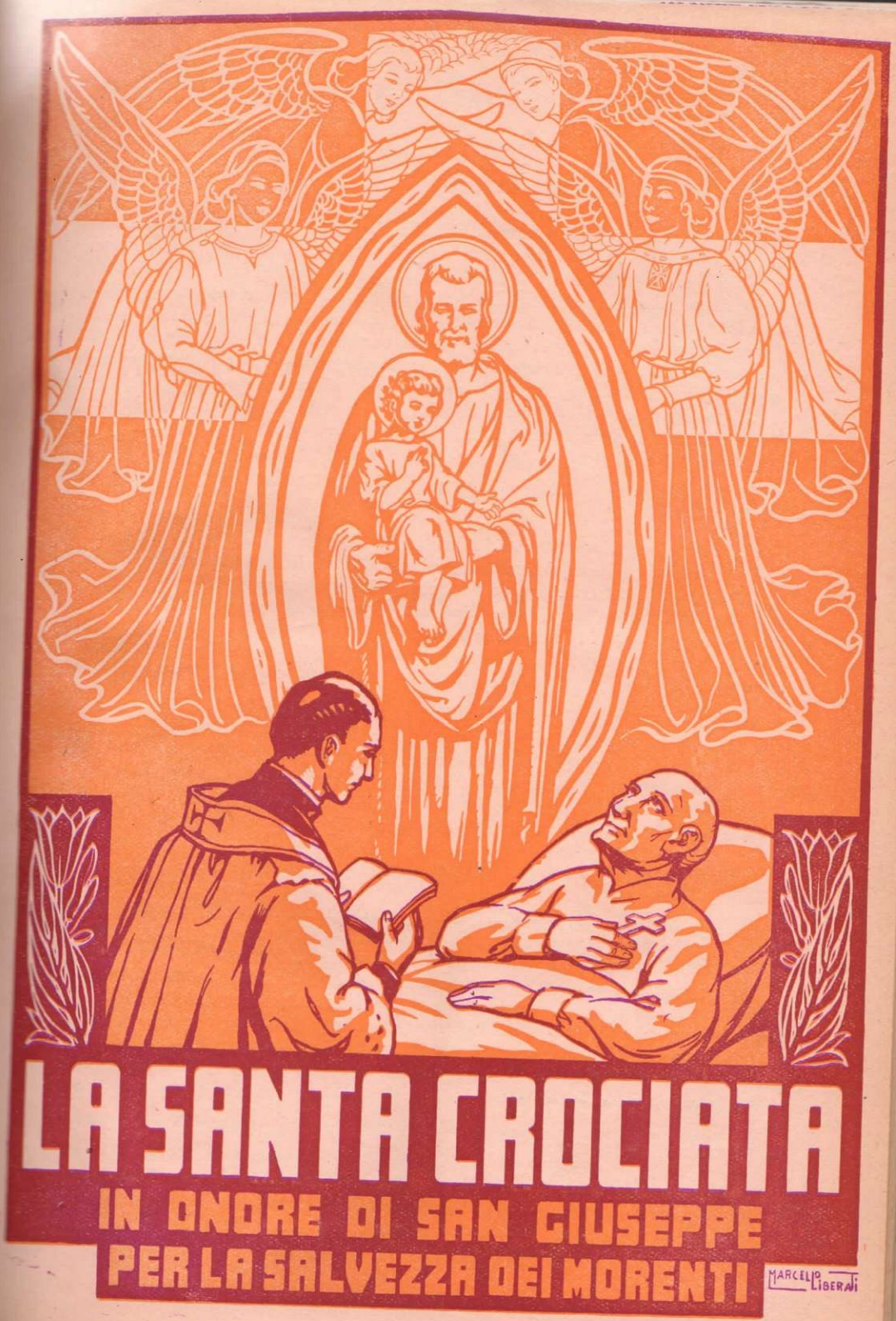


LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

MARCELLO LIBERATI

Per la vita della Pia Unione ed in onore di San Giuseppe

LE ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE.

E' il primo Fioretto in onore di S. Giuseppe, è l'ingresso nella grande Famiglia dei Suoi devoti. Dare il nome alla Pia Unione significa aderire alla più diffusa forma di pietà e di culto in onore del glorioso Patriarca e nello stesso tempo compiere una preziosa carità a favore di una categoria tanto bisognosa dei nostri soccorsi: quella dei poveri agonizzanti.

Pensiamo che un giorno ci troveremo anche noi nel loro numero, in circostanze di tempo e di luogo nascoste nei disegni di Dio, ma sempre accessibili alla Sua infinita misericordia. Quando ci troveremo in quel tremendo momento, che può essere fulmineo ed anche improvviso, sarà per noi motivo di grande conforto pensare che milioni di fratelli pregano per noi e che S. Giuseppe, tanto fedele alle Sue promesse, ci starà tanto vicino.

NORME PRATICHE.

Per essere regolarmente iscritti alla Pia Unione del Transito occorre:

1°) Inviare il proprio nome alla nostra Direzione, dalla quale si riceve la Pagellina d'Iscrizione, con tutte le norme e istruzioni;

2°) Recitare al mattino e alla sera la breve Giaculatoria Indulgenziata, che è propria degli iscritti;

3°) Zelare il culto di S. Giuseppe ed invocarLo come Patrono della buona morte.

OSSERVAZIONI: 1°) Chiedendo l'iscrizione, si unisca, anche in francobolli, la piccola offerta di L. 50, per coprire, sotto forma di modesta tassa, le spese vive di stampa e di spedizione. 2°) L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. 3°) Si possono iscrivere anche persone a loro insaputa, per esempio, i peccatori infermi ed ostinati, per conciliare sopra di essi la protezione di S. Giuseppe.

LA NOSTRA RIVISTA DI S. GIUSEPPE.

E' LA SANTA CROCIATA. E' il periodico mensile della nostra Pia Unione, della quale sostiene la caritatevole attività, mentre si adopera pure ad illustrare la figura di S. Giuseppe nelle Sue grandezze e nella Sua gloria.

Il Periodico viene inviato a quegli Iscritti della Pia Unione, che lo richiedono e che versano a tale effetto, sotto forma di abbonamento, la loro quota annua. L'iscrizione alla Pia Unione, come è facile comprendere, non comporta l'invio del Periodico, per il quale è necessaria la richiesta a parte e l'essere fedele nel rinnovo annuo, anche per non recare sensibile aggravio alla nostra Direzione.

LE QUOTE DI ABBONAMENTO.

Abbonamento annuo semplice: L. 200 - Calendario di San Giuseppe L. 100.

Abbonamento annuo Benefattori, compreso il Calendario, L. 500.

Estero: Doppio - Abbonamento Perpetuo: L. 5.000.

LETTERA CIRCOLARE PER I PELLEGRINI

ROMA CHIAMA, ROMA ATTENDE!

Con questo richiamo e con questa parola, anche noi abbiamo parlato ed abbiamo esortato a venire alla Roma di Cristo e di Pietro durante il periodo del grande Giubileo.

Impossibilitati nei mesi scolastici ad accogliere i diletti Associati nella nostra e loro CASA DI S. GIUSEPPE, ormai arrivano i mesi propizi, durante i quali, anche noi, potremo avere questa consolazione.

Ed eccoci, quindi, a proporre alcune norme.

La nostra Pia Unione indice per i Suoi Associati (e riserva per essi la precedenza) i seguenti turni:

GIUGNO: dalla sera del 22 al giorno 26.

LUGLIO: dalla sera del 15 al giorno 19; dalla sera del giorno 22 al giorno 26; dalla sera del giorno 29 al giorno 2 Agosto.

AGOSTO: dalla sera del 9 al giorno 13; dalla sera del 14 al giorno 18; dalla sera del 23 al giorno 27.

SETTEMBRE: ogni settimana, dal sabato al mercoledì.

Verranno effettuati turni anche nella prima quindicina di ottobre.

ALCUNI AVVISI

1°) E' bene che i pellegrini si trovino riuniti per la sera del giorno stabilito, perchè all'indomani tutti insieme possano effettuare le Visite alle Basiliche, nonchè i diversi giri turistici. Se il S. Padre dovesse trovarsi nella residenza estiva di Castelgandolfo, verrà senz'altro inclusa la visita per l'Udienza e per ricevere la Sua Benedizione.

2°) I Pellegrini si muniscano presso le rispettive Diocesi o Parrocchie della Busta del Pellegrino, per usufruire della riduzione ferroviaria del 40% e delle altre riduzioni, alle quali tale busta dà diritto.

3°) Portino con sè asciugamano e tovagliolo; non occorre la biancheria da letto.

NORME E CONDIZIONI

1°) PER I NOSTRI ASSOCIATI, prescindendo dalla loro benevola carità e sempre lieti di usare particolari larghezze da parte nostra in determinati casi, restano fisse le tabelle stabilite dal Comitato Anno Santo, con una riduzione tanto per l'alloggio che per il vitto; tutto questo senza pregiudicare il trattamento, che verrà usato in forma familiare.
Calcolando le riduzioni di cui sopra ed escludendo eventuali richieste libere, la retta diaria, tutto compreso, si aggira attorno alle L. 1.100.
Il vitto include la colazione al mattino ed i due pasti principali.
L'alloggio è in camere comuni; si può trovare alloggio presso famiglie di assoluta fiducia, ma in tale caso la retta non può essere ridotta.

2°) Il trattamento di cui sopra è riservato agli Associati in regola con la nostra Direzione; è logico che non hanno diritto altre buone persone, che si dovessero iscrivere per quest'occasione.

3°) Nulla vieta, secondo le nostre possibilità, che si uniscano altri familiari o persone ben conosciute dai nostri Associati; per questi, tuttavia, si segue il regolamento stabilito dal Comitato Anno Santo.

4°) Qualora si riunisse un gruppo omogeneo di persone, si può studiare la possibilità per un pellegrinaggio riservato.

5°) Abbiamo preferito indicare per l'arrivo la sera, perchè, dopo il riposo della notte, sarà più facile e meno faticoso dare inizio alle pratiche giubilari; comunque, in casi speciali, si procuri di avvisare per eventuali spostamenti.

FINALMENTE!

Al giungere delle adesioni, per le quali è bene servirsi del modulo da noi unito, daremo sollecita evasione; si prega, pertanto, per facilitare il lavoro, di attenersi a quanto è indicato e di dare gli elementi necessari richiesti.

Nota Bene. — Appena ricevuta l'adesione, la nostra Direzione invierà una Cartolina di conferma, con le indicazioni utili per il soggiorno in Casa.

ADESIONE E ISCRIZIONE AL PELLEGRINAGGIO A ROMA PRESSO LA CASA DI SAN GIUSEPPE

Rev.mo Padre,

presa visione delle norme e condizioni stabilite nella Lettera circolare unita a « LA S. CROCIATA » N. 4-5, io Sottoscritto, come Associato di S. Giuseppe, prego di tenermi prenotato per il Pellegrinaggio fissato nei giorni (indicarli con precisione). .....

Se in tale epoca non fosse possibile essere accolto, prego prenotarmi per il turno che avrà luogo nei seguenti altri giorni .....

Desiderano partecipare con me altre persone, delle quali indico i nomi, specificando se sono o meno abbonate alla nostra Rivista.

Attendo la Cartolina di conferma con l'indicazione del numero della camerata, del letto e del posto in refettorio.

(E' facoltativo unire un acconto).

Nella speranza di benevolo esaudimento, porgo rispettosi ossequi.

Data .....

.....

(Indirizzo preciso)

(*Importante*: usare lo stesso indirizzo, con il quale si riceve La S. Crociata).

Persone che desiderano partecipare al Pellegrinaggio

COGNOME E NOME	Età	Indicare se Associati

ROSE DI CARITA' IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Ricordiamo ai nostri Associati alcune preziose opere di culto e di carità, che possono compiere nelle diverse ricorrenze dell'Anno.

1°) AD ALTARE DEI!

Nessuna opera supera per eccellenza quella della S. Messa.

Accettiamo impegni per le celebrazioni, avvertendo:

Ss. MESSE MANUALI: offerta L. 200, più le spese per la risposta.

Ss. MESSE GREGORIANE, ossia una serie di N. 30 (Trenta) Ss. Messe offerte per un defunto determinato: ad esse la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare eccezionale vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Vengono applicate all'Altare Privilegiato: per esse, posto il grave onere, l'offerta è di L. 9.000.

2°) PANE AGLI ORFANI.

Volendo dare un regalo ai poveri o ricordare qualche Defunto, potete assicurarVi tale consolazione, offrendo L. 1000, quota con la quale Voi partecipate ad una « GIORNATA DI PANE » dei nostri Orfani. In compenso, a favore vostro o del Defunto raccomandato, verrà offerta la S. Messa e allo stesso pietoso fine del suffragio cristiano verranno compiute tutte le altre pie pratiche della Comunità (S. Comunione, Rosario, Benedizione, Via Crucis, etc.).

3°) LETTO AGLI ORFANI.

E' noto che Gesù ci premierà, ricordando le opere di misericordia compiute per suo amore ai poveri, nei quali Egli si cela. Ci avverte lo Spirito Santo: « Tu sarai di aiuto all'Orfano ». Questi cari fanciulli, già tanto provati dalla sventura, abbisognano anche del letto!

Ecco l'occasione bella per ricordare in benedizione il nome caro di vivi o defunti. A tale nome verrà intestato un Lettino, che accoglie un orfano di S. Giuseppe e che ogni giorno pregherà a vantaggio del Suo Benefattore. L'offerta per tale fiore di carità è di L. 5.000.

4°) FONDAZIONE DI UNA BORSA DI STUDIO.

Ecco un'altra iniziativa di bene, riservata alle persone che, in forma più distinta, desiderano a loro volta conservare in benedizione il ricordo di qualche loro Caro od anche il proprio. In tale caso, viene inviata, anche a rate, un'offerta di Lit. 25.000, con la quale si fonda una BORSA DI STUDIO IN PERPETUO. Mentre il capitale si conserva, con il frutto si aiuta e soccorre un Orfanello, che per pietà, profitto e doti di mente e di cuore promette per il suo avvenire, dimostrando parimenti inclinazione alla vita sacerdotale e religiosa. Quando egli raggiungerà la meta, serbando il nome del suo Benefattore nell'intimo del cuore e ricordandolo ogni giorno nelle sue preghiere, un altro prenderà il suo posto e così di seguito; si tratta, come si vede, di una scia di bene, che si allunga nel tempo e che porta sempre i suoi vantaggi.

Chi fonda una Borsa di Studio ha il privilegio di poter scegliere il nome della stessa; può anche essere in onore di qualche Santo.

5°) OPERA DELLA SANTA MESSA PERPETUA.

Tutti i fedeli, con libere ed anche minime offerte, possono concorrere alla fondazione in perpetuo di Sante Messe, che verranno applicate secondo le intenzioni dei singoli offerenti. Possono iscriversi anche i Defunti.

ANNO XXXVII - N. 4-5 APRILE-MAGGIO 1950



ALL' OMBRA DI SAN GIUSEPPE

Frequenti volte nella S. Scrittura il Signore si è avvolto nell'ombra, per attestare la Sua presenza o per operare segnalati prodigi; altre volte ha operato o parlato, celandosi in una nube. Una simile manifestazione venne sempre interpretata come un lieto auspicio della protezione del Signore, sia che Egli, per mezzo di una nube, guidasse il Suo popolo o facesse sentire la Sua voce dall'alto dei cieli. E' così frequente l'accenno alle nubi che nascondono la maestà del Signore e nello stesso tempo rendono sensibile la Sua presenza, che il Salmo ripete: « Tu poni le nubi a guisa della Tua scala » (103, 3) e Giovanni nell'isola di Patmos: « Ho visto, esclama, una nube candida e sopra di essa uno che vi sedeva, simile al Figlio dell'uomo » (Apoc. 14, 14).

Ombra benefica e nube di protezione venne pure costituito il nostro S. Giuseppe, a riparo del Quale vissero Gesù e Maria, assistiti in tutti i bisogni, soccorsi in tutte le necessità! Quanto bene si addicono all'ufficio compiuto da S. Giuseppe a favore di Gesù le belle parole: « All'ombra di Lui, che Io ho prescelto, mi sono collocato » (Cant. 2, 3).

Noi pure, celebrando le glorie del Patrocinio di S. Giuseppe, rivolgiamo a Lui la nostra supplica fidente e ben persuasi della Sua potente bontà, Gli rivolgiamo le altre parole: « Custodiscici come la pupilla dell'occhio, proteggici all'ombra delle Tue ali ».

E' veramente consolante pensare e meditare sopra la figura di San

Giuseppe: potremmo dire che difficilmente e che solo dopo che nella S. Vergine si trovino riuniti, come in S. Giuseppe, titoli così belli ed altrettanto incoraggianti per una fiducia illimitata e facile!

S. Giuseppe, infatti, estese la Sua opera sollecita e premurosa di protezione sopra la Casa di Nazareth ed i Suoi augusti Ospiti: all'immensa fiducia dell'Eterno Padre, corrispose la fattiva e continua attività di Lui: è il vero Servo fedele, che si dedica e si sacrifica per il dovere.

Ma la missione di S. Giuseppe, costituito Padrone della Casa del Signore, si estende e si perpetua: a Lui viene affidata l'eredità di Gesù, che è la Chiesa. Avendo S. Giuseppe santificato ogni età ed operato nelle situazioni più svariate, diventa il modello di tutti e per conseguenza anche il Patrono di tutti.

Se vogliamo affidare ad una scuola sublime di virtù i nostri piccoli, guidiamoli a S. Giuseppe, perchè vide crescere sotto i Suoi occhi lo stesso Figlio di Dio. Se la generosa gioventù vuol conservarsi fedele al Signore, trova in S. Giuseppe l'eroe sicuro e sereno di quelle virtù di onestà, di laboriosità e di purezza, che portano ornamento e fascino alla vita. Se gli sposi cristiani bramano una casa serena e tranquilla, che sia il santuario del bene, il dolce asilo della pace e della carità, guardino a quella Casa, che ha come Suo capo S. Giuseppe. Se la fatica ed il lavoro di ogni giorno stancano e richiedono rinunzie e sudori, levino gli operai i loro sguardi al loro Patrono e Lo vedranno intento, insieme con il Figlio di Dio, al modesto e proficuo lavoro, dal quale ricava onestamente quanto è necessario per vivere con decoro. Se le prove, purtroppo immancabili, si abbattono sulle nostre case, pensiamo che anche la piccola dimora di Nazareth conobbe dei momenti difficili ed esperimentò le ore della persecuzione, mentre si dava la caccia al piccolo Gesù: quale strazio, allora, nei cuori di Maria e di Giuseppe! Eppure, fidenti nel Signore, anche se poveri ed esuli, anche se fuggiaschi per vie insidiate e profughi in terra straniera, Essi sollevano la preghiera e lo sguardo verso il Cielo, donde arriva l'invocato conforto.

Finalmente, quando, al termine della giornata terrena, si fa sentire la chiamata di Colui, che è il Padrone della vita e della morte, quando Egli ci chiamerà e noi dovremo risponderGli (Cfr. Job. 13, 22), ancora S. Giuseppe rivolgerà verso di noi il Suo mite sguardo e ci prenderà sotto le ali della Sua paterna e fedele custodia.

Celebriamo, quindi, il Santo Patrocinio con tanto trasporto e moltiplichiamo in onore di S. Giuseppe i nostri ossequi. Ci diriga Egli secondo i consigli della Provvidenza; ci guidi verso la perfezione della vita cristiana, c'insegni le Sue virtù, particolarmente la perfetta fiducia nel Signore e l'abbandono nelle Sue mani. In modo tutto speciale ci assista nel momento della morte, per spirare come Lui nel dolcissimo amplesso di Gesù e di Maria, passando dalle prove del tempo alle dolcezze delle benedizioni celesti, che ci sono riservate con la corona di gloria nei cieli.

LA SANTA MADRE DI DIO!

Cielo e terra, in gara ammirabile, esaltano la S. Madre di Dio: questo è il Suo titolo più bello, che supera tutti gli altri e che giustifica appieno i privilegi concessi dalla SS. Trinità alla Vergine Maria. Noi siamo soliti collocare diademi preziosi sulla fronte delle imagini e delle statue della Madonna; l'Oriente, per vecchia tradizione, non usa le corone, ma scrive questa ineffabile parola: Theotocos, ossia: Madre di Dio! Che cosa significa? Forse che la S. Vergine abbia generato la Divinità? No, questo sarebbe errore ed empietà!

Il titolo e l'elogio di « Madre di Dio », significano, secondo la genuina fede cattolica, che la Madonna ha generato nel tempo, secondo la natura umana, la Persona divina del Verbo e quindi, secondo la carne, è Madre dello stesso Verbo. Il Figlio di Dio, vera e distinta Persona, generato dal Padre sin dall'eternità fra gli splendori della santità, è stato generato, secondo la natura umana e nella pienezza dei tempi, dalla Benedetta fra tutte le donne; la natura umana, presa nel seno della Madre, non ebbe una personalità propria, sussistendo nella Persona del Verbo. Poichè Maria ha generato in tale modo il Verbo, deriva che Ella può e dev'essere chiamata veramente Madre di Dio!

Canta, perciò, l'antica Liturgia: « Noi Ti glorifichiamo, o santa Madre di Dio, perchè da Te nacque Colui che tutti ci salva; o SS.ma Madre, trasfondi in noi la tua santità! ». Dal labbro di S. Elisabetta, ripiena di Spirito Santo, noi raccogliamo il saluto alla Madre del Signore, alla Madre di Dio; lo stesso elogio risuona sul labbro di tutti i cristiani, sì da dare fastidio all'empio Giuliano Apostata; la consolante verità viene consacrata nelle solenni definizioni del Concilio Efesino.

Sempre ammirabile il Signore nei Suoi consigli! Come il Verbo, facendosi uomo, ha onorato e glorificato tutti gli uomini, così la S. Vergine, diventando Madre di Dio, circonda di splendore e di dignità tutte le donne: esse possono santamente essere fiere della Madonna, la Quale ha circondato di prestigio e di onore il loro sesso e sopratutto ha esaltato la maternità, tanto che parecchi Santi, per inculcare il rispetto dovuto alla donna, non hanno esitato a consigliare di vedere in ciascuna di esse il ritratto fedele della Madre di Dio.

Noi restiamo quasi abbagliati, allorchè pensiamo alla grandezza di Maria! Come il Figlio Suo non può averne uno simile fra gli uomini, così la Madre Sua non può averne un'altra simile fra tutte le donne: per questo Le ripetiamo, con le parole stesse di S. Elisabetta: « Benedetta Tu fra le donne! ».

Si narra che uno storico, volendo fare il panegirico di Filippo, padre di Alessandro Magno, giunto al centro del suo discorso, abbia esclamato: « Che altro debbo io dire? Sia sufficiente proclamare che tu hai avuto come figlio Alessandro! ». Ma quale paragone può reggere fra Alessandro, uomo mortale e ricco egualmente di virtù militari e di vizi e Nostro Signore, il più bello fra tutti gli uomini, sopratutto il Santo per eccellenza, il Figlio di Dio?

Ebbene, Gesù è anche Figlio di Maria e per questo la Sua dignità si eleva a tale altezza, da raggiungere gli splendori e le glorie del cielo!

* * *

Eppure, tanta gloria e tanta grandezza, non separano Maria da noi: Madre per elezione e per merito del Figlio di Dio, diventa altresì, per volontà del Figlio pendente dalla croce e per la Sua intima aspirazione, anche Madre di noi tutti. Nel Suo amore e nel Suo affetto Maria non può dimenticare anche i figli ingrati, anche i poveri peccatori, giacchè, specialmente per essi, è stata proclamata e costituita Madre di grazie e Madre di misericordia.

In ogni nostra necessità, in ogni nostro bisogno, noi possiamo fare appello al Suo grande cuore; noi Le possiamo ripetere tutti i titoli più belli, come sono elencati nelle Litanie in Suo onore; ma tutti i titoli sono in un certo modo riassunti in questo, tanto a noi caro e utile, di Madre nostra.

L'opera di Maria si mostra a beneficio della Chiesa e della civiltà; a Lei in ogni bisogno e sopratutto nei momenti più difficili hanno fatto appello le generazioni e Maria ha sempre risposto. Ed in modo tutto particolare sembra rispondere ai nostri giorni, mentre la lotta contro le anime si è fatta più crudele e più serrata. Maria compie la Sua missione e noi tutti siamo stati spettatori ammirati e commossi dei trionfi di salvezza da Lei operati, durante l'indimenticabile Sua peregrinazione. Il crescente amore dei popoli verso la Madonna, i trionfi segnati anche in zone martellate dalla propaganda empia dei nostri giorni, il vedere uomini e donne, senza rispetto umano, prostrati al passaggio di Maria, è motivo d'ineffabile conforto. Ove passò l'arca dell'alleanza, il Signore seminò i prodigi!

Al passaggio di Maria, celeste arca del Figlio di Dio, si sono moltiplicati favori e grazie e spuntò quasi un'era nuova. Rimangano i popoli sempre fedeli al culto della Madre celeste; La preghino per tutti i bisogni e sopratutto ogni cuore conservi per Lei un palpito di affetto e Le consacri una preghiera ogni giorno. Maria, Madre benigna e provvida, resterà vicina a tutti nelle loro necessità e non mancherà di trovarsi nell'ora della morte, per confortare l'agonia, come confortò quella di Gesù confitto alla croce e portare le anime all'amplesso del Signore!

Diffondete il periodico "La Santa Crociata,,

IL SANTO DEI LAVORATORI

Vi e una legge alla quale il Signore volle obbligati tutti gli uomini: è la legge del lavoro! Già agli inizi dell'umanità, quando Adamo si trovava nel paradiso terrestre a guisa di re, lo Spirito Santo ci avverte che quivi era stato collocato per lavorarvi. Per quanto allora il lavoro non fosse necessario per il pane di ogni giorno e non richiedesse fatica e sudori, tuttavia viene consacrato il principio dell'attività dell'uomo, il quale, creato ad imagine di Dio, è invitato a meditare le parole di Gesù: « Il Padre mio opera sempre ed anch'Io opero » (Joa. 5, 17).

Diversa, purtroppo, è stata l'impostazione dopo il peccato di origine: la legge del lavoro venne aggravata dalla fatica e stabilita come condizione di onesto nutrimento per ogni uomo. E' nella perfetta convinzione di questa necessità che l'Apostolo Paolo proclama: « Se qualcuno non vuole lavorare, neppure mangi » (2 Thes. 3, 10), mettendo in risalto, con questo dilemma, che dalla parte dell'onestà si trova sempre colui che lavora e produce, mentre resta condannato chi vive e si nutre, senza portare il suo contributo alla società.

La morale cristiana mette a base della sociologia questi principi, dai quali deduce che, come esiste il dovere del lavoro, così esiste il diritto al lavoro. Se a nessuno è lecito stare con le mani conserte, oziando e vivendo a spalle degli altri, neppure è lecito ad altri, che hanno la possibilità, di conservare capitali o mezzi di produzione, senza preoccuparsi di metterli a disposizione e a vantaggio degli altri.

Trovare le soluzioni fra le complesse e difficili questioni inerenti al lavoro è problema arduo, nè si potrà pervenire ad un accordo, se non si tengono avanti agli occhi i precetti e le norme del S. Vangelo.

E' dal codice perenne della vita, per esempio, che si apprende il concetto genuino del lavoro, il quale non consiste solo nel culto dell'arte o della forma, come pensava l'antica Grecia oppure nell'uso del diritto e della forza, come si usava a Roma, bensì nel fedele compimento della volontà del Signore e nella molteplice attività della mente e del braccio, alla quale è adatto l'ingegno umano o arrivano le forze dei singoli. Il paganesimo antico ha errato nel ritenere il lavoro come umiliante e riservato solo agli schiavi; ma oggi vediamo rinnovarsi, sotto forme diverse, altri concetti errati. Chi non vede, per esempio, quanto è sbagliato considerare come lavoro solamente la fatica esterna, la produzione, il lavoro pesante, escludendo o sminuendo il valore delle attività intellettuali, pur così utili all'intera società?

Come riteniamo assurdo pretendere di eliminare le classi sociali, così è ancora più inconcepibile pretendere di « pianificare », ossia uguagliare tutte le forme di lavoro, escludendo quelle ritenute meno redditizie. Come nella società si richiedono i dirigenti, così nel campo del lavoro sono necessari i tecnici ed i competenti e nello sforzo dell'unità ad un fine comune di bene, occorre la più svariata diversità di iniziative e di compiti. Il medico e l'avvocato, per esempio, non possono disprezzare il muratore od il facchino; ma a loro volta, il muratore ed il facchino non possono eliminare il medico o l'avvocato. Ciascuno nel proprio campo e secondo le sue capacità e tutti impegnati per il bene!

E' lo spirito che deve mostrarci nel lavoro quotidiano il vasto campo del dovere e della mutua comprensione. All'occhio della fede, l'operaio non è un semplice produttore, bensì una persona, un'anima creata ad imagine di Dio, un vivente associato con Gesù nella mistica unione del Suo Corpo, un candidato alla vita celeste: per questo ha una dignità inalienabile, ha diritti concreti e precisi, sopratutto quando l'operaio si presenta come capo di una famiglia. Ed egli ha diritto, con il suo lavoro, di pensare e di provvedere a sè ed ai suoi; deve avere una casa, assistere i figli, curando la loro formazione ed educazione; deve guardare con pensiero tranquillo anche agli anni futuri, quando, debilitato dalle fatiche e aggravato dagli anni, avrà bisogno di riposo e di assistenza.

Problemi, abbiamo detto, veramente gravi e che non si possono risolvere in un momento, sopratutto quando si presentano a popoli, come il nostro, uscito stremato da una terribile guerra di distruzione e di sangue! Essi, tuttavia, non possono trovare la soluzione nè secondo i principi liberali, che hanno già troppo avvelenato la società ed hanno creato, su basi false, la questione sociale e neppure, diciamolo subito, potranno essere risolti secondo i principi della demagogia marxista, la quale, mentre propina tante illusioni e tanto veleno per la vita presente, toglie così spesso la visione consolante della vita futura, ove cesseranno le nostre difficoltà e le nostre prove. L'operaio abbisogna di molta comprensione e molto si deve e si può fare per lui e ne ha tutto il diritto; ma guai a noi, se togliamo le due essenziali verità della lotta immancabile in questa vita di prove e di dolori e della corona di giustizia, riservata nei cieli, per il servo buono e fedele!

Quanto di sacro e di bello ha il mondo; quanto è fermento di civiltà e di pace vera fra gli uomini, è ancora frutto dell'opera di Nostro Signore, è ancora un raggio della luce meravigliosa, che è apparsa a Betlemme, ove Gesù si fece povero per noi; è un raggio che sfugge dall'umile Casa di Nazareth, ove il Figlio di Dio ha lavorato con S. Giuseppe, donandoci i Suoi sudori, in attesa di effondere tutto il Suo Sangue; è il meriggio della dottrina Sua, Che ha proclamato: « Io sono la via, la verità e la vita! ».

* * *

Le masse operaie hanno le loro aspirazioni: l'età presente offre due soluzioni, quella ricolma di illusioni del comunismo e quella proposta, con le sue oggettive e serene realtà, dal cristianesimo. Come mezzo per la prima, si propugna la lotta e per attuarla si alimenta l'odio! Perchè si sono fatti lontani e cattivi tanti uomini e tanti giovani, che pure ebbero un'educazione buona ed in altri tempi vivevano da buoni cristiani? Si è sfruttata la loro miseria, si è loro riempita la testa di false idee, sono stati legati e imprigionati ad una dottrina empia e pesante, che impone la vita del partito, la tessera, il giornale e l'obbligo di credere sempre, anche all'errore più sfacciato, anche alla menzogna più spudorata. E da quel momento, essi, forse capi di famiglia, forse onesti operai, hanno perso l'amore per la casa, l'amore per lo stesso lavoro. E se qualcuno ha fatto fortuna, studiandone il metodo e ricercandone le cause, facilmente si scopre che ciò avvenne a danno degli altri!

Ben venga, quindi, la tesi cristiana, quella tesi che, mentre richiama al proprio dovere i padroni ed i datori di lavoro, tuttavia induce anche l'operaio a compiere degnamente il suo dovere. Ad essi non è lecito dire che diverranno padroni delle fabbriche o dei terreni: si dovrà, invece, incrementare il sindacalismo libero, con il compito di tutelare i diritti degli operai e con l'intento di richiedere e di promuovere tutte le iniziative,

che affranchino il contadino e gli diano poi la sua casa ed il suo campo. Le masse sono agitate: se questo per sè non è un male, è tuttavia un grave pericolo, allorchè vengono manovrate dagli speculatori e da quanti sono intenti, pescando nella miseria e nella povertà, a far sprizzare la scintilla dell'odio, la quale alimenta così spesso incidenti anche di sangue. Oggi, d'altra parte, non bastano più le buone parole: occorre l'azione! Ma deve essere illuminata e serena, che sappia contenere le aspirazioni troppo vaste e che dia il tempo per quella regolata e controllata evoluzione, che sola può, nell'ordine e per mezzo di accordi, trovare la soluzione equa per i diversi problemi e fra contendenti animati da principi e da desideri tante volte in netta antitesi, proporre la giusta via. Solo una concezione cristiana della questione sociale porrà alla base quella giustizia serena e per tutti, che deriva da Dio e che pone il Suo Nome a garanzia, giacchè, senza di Lui, invano lavorano gli uomini.

* * *

Anche S. Giuseppe è stato lavoratore, anche Lui visse con il sudore della Sua fronte! Per questo Lo salutiamo e veneriamo come loro Modello e Patrono.

E la Sua vita è così eloquente: S. Giuseppe lavora e nel Suo lavoro si santifica, è sereno, è fidente in Dio. Poteva forse Egli esimersi dal lavoro, costituito dal Signore Custode di Gesù e di Maria! Ma non era così il pensiero del Signore e non pensava diversamente S. Giuseppe, specie quando vide associato alla Sua fatica lo Stesso Figlio di Dio!

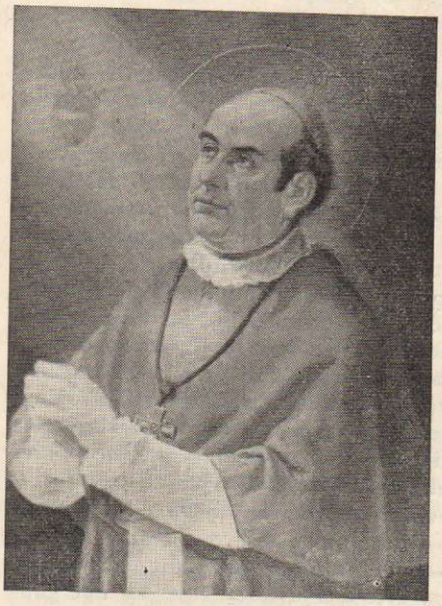
S. Giuseppe ha conosciuto ed apprezzato il lato più bello e più prezioso del lavoro: non lo ritenne una condizione umiliante o indegna, non lo accettò come un peso. Anche se rientra nelle pene del peccato di origine, il lavoro, santificato dalla grazia e dalla preghiera, si trasforma in mezzo sublime di elevazione e diventa una scala preziosa verso il Cielo! VedendoLo sereno e raccolto attorno al banco del falegname, noi scorgiamo nel venerato Patriarca, erede felice delle benedizioni, il Giusto che rende al Signore il proprio servizio, che compie la Sua volontà così facile e così chiara. Il grande S. Agostino ha una massima: « Quando si ama, non si sente la fatica! ». Ebbene, S. Giuseppe lavora per amore, lavora con serenità e vede scendere, come scende sopra il capo di ogni onesto lavoratore, la benedizione del Signore. Nessuna avidità Egli ha nel guadagno e nessuna esigenza; lavora per mangiare. Quanti, ai nostri giorni, sentono dall'una parte il peso del lavoro e dall'altra bramano trarre da esso, non solamente quanto abbisogna per la vita, ma ancor più per il divertimento e per mille esigenze, che si sono create e per soddisfare le quali è ben difficile trovare un congruo salario. Che dire, infatti, di operai che dal loro lavoro pretendono, oltre ai mezzi necessari e giusti per il vitto e per la casa, specie se capi di famiglia, anche tutto quello che essi sciupano con esagerazione per il fumo, per il vino, per il divertimento e forse anche per il peccato? La S. Scrittura dice: « E' con il lavoro delle tue mani, che tu mangerai: così sarai felice e ti troverai bene » (Ps. 127, 2); ma quanti, oggi, si attengono a questa sublime norma?

S. Giuseppe, invece, è felice ed anche quando le vicende della vita, che per tutti è irta di difficoltà, si fanno incalzanti, Egli non perde la pace e la serenità, giacchè è conscio che in terra occorre soffrire, per avere poi la gloria in Cielo.

Ritorni nella mente e nel cuore di tutti il concetto cristiano del lavoro; scenda luminoso l'esempio di S. Giuseppe e la schiera dei nostri operai guardi con rinnovata fiducia alla Chiesa, Madre sempre tenera.

CRONACHE ROMANE

La immensa Piazza S. Pietro, accogliendo una fiumana di popolo osannante, ha offerto i suoi omaggi, nel giorno della S. Pasqua, al Vicario di Cristo. Egli è apparso, in tutto lo splendore degli abiti pontificali alla Loggia della Basilica, dopo aver celebrato la solenne Messa; ha rimirato il popolo accorso per ricevere la Benedizione, per confermare i suoi sentimenti di fedeltà e di devozione. Com'è grande il fascino che il S. Padre ha sopra i cuori! VederLo e riportarne la più edificante e santa impressione è la stessa cosa! Come possono tanti dire male del Papa? Come possono credere a tante calunnie, che si dicono contro di Lui? No, non vi è nessuna spiegazione, tranne quella che Gesù diede di Se stesso: « Mi hanno odiato senza motivo! ». E quale risposta possiamo dare a quanti hanno profetizzato ed ancora vanno parlando del « fallimento dell'« Anno Santo »?



S. ANTONIO M. CLARET

Come può essere fallito l'Anno Santo, quando turbe composte e devote ogni giorno, con ritmo crescente, visitano le Basiliche, nella speranza del grande perdono; quando da ogni parte d'Italia e del mondo giungono i devoti romei?

Non è fallito neppure per quanti, sottoposti al giogo del comunismo, lottano per la fede e soffrono per la causa di Nostro Signore. Sopra quelle regioni, già floride di vita cattolica, oggi si è abbattuta la prova; ma passeranno i dolorosi giorni e la fede brillerà più bella che prima. Altri popoli, nel frattempo, si allietano e docili al richiamo di Roma, sono venuti fra le sue mura, per assistere a spettacoli superbi.

La domenica 23 Aprile la Francia vide glorificata una Sua eroina: venne elevata agli onori degli altari ed ascritta nell'Albo delle Sante la Beata Emilia de Rodat, l'umile Suora, che tanto amò i poveri e gl'infermi, che rapita allo spettacolo della S. Famiglia, ne volle ovunque diffuso il culto e ripetuti gli esempi. E venne ancora la volta della Spagna, quando, la domenica 7 Maggio, venne canonizzato Antonio Maria Claret, il grande devoto della Madonna Immacolata, l'eroe fedele e generoso della fede. Altri allori sono pronti e assegnati ai Vincitori del tempo, assunti ormai all'eternità felice! Ed è anche per i loro meriti e per le loro preghiere, che per tutto il corpo della Chiesa circola una linfa nuova, che richiama gli assenti, che stimola i dubbiosi e soavemente li induce a corrispondere alla grazia del Signore nell'anno del grande ritorno e del grande perdono.

RICERCARE L'ANTICA MADRE!

Il mese di Maria vede turbe avanti ai Suoi Altari, per ascoltare le Sue meraviglie, per cantare le Sue glorie! Il culto verso la S. Madre di Dio occupa un posto preminente nella Chiesa Cattolica, come pure lo possiede in tutti i nostri cuori. E ben a ragione, perchè innanzi tutto Gesù e Giuseppe nutrirono per Lei sentimenti d'intenso amore e di profonda venerazione.

A noi piace, secondo gl'insegnamenti dei Padri, contemplare Maria SS.ma posta quale mistico ponte fra il cielo e la terra, mentre con le mani aperte e le braccia distese tocca dall'una parte il cielo per attingere grazie e favori e dall'altra la terra, per spargere le Sue materne benedizioni.

La vita della Chiesa si muove e si confonde con quella della S. Vergine; noi La troviamo a Betlemme, quando, alla comparsa di Gesù, arrivano i pastori della regione ed i Magi dalle lontane contrade dell'Oriente. Maria segue Gesù nella terra di esilio; dimora con Lui a Nazareth e La troviamo fedele alla Sua missione sino ai piedi della Croce. Dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, Maria prende il Suo posto di Regina degli Apostoli; con essi riceve nel Cenacolo la magnifica e prodigiosa effusione dello Spirito Santo, che accende e vivifica in Lei una fiamma inestinguibile di amore e di carità. Alla S. Vergine sono applicate le parole del Salmo: « Avanza felicemente e regna » (Ps. 44, 5) mentre le generazioni, sempre rinnovantesi, raccolgono l'eco del Magnificat, per proclamarLa beata di secolo in secolo.

Con il culto della S. Vergine, si consolidano le grandi verità della dottrina intorno a Gesù Cristo; la vita sociale ha nuove manifestazioni di delicatezza e di bontà, mentre le arti vanno a gara nell'esaltare la Sua figura e nel riprodurre i fatti della Sua vita terrena.

E Maria, assisa sull'alto trono di gloria accanto a Gesù, ove compie la missione materna di nostra Mediatrice e donde fa scendere le grazie, sì da esserne chiamata la Madre e la Regina, mostra di essere sempre presente al popolo cristiano, tanto che una fitta teoria di Santuari, sparsi dall'uno all'altro confine del mondo, testimoniano una storia di prodigi e di favori materni. Per l'unione della famiglia cristiana e per la sua santificazione, Maria svolge una missione provvidenziale, occupando, nell'ordine della grazia e della gloria, lo stesso posto, che il Signore aveva stabilito per Eva, prescelta per essere, secondo la natura, la madre di tutti i viventi. Quanto si è perso in Eva per effetto del peccato, si riguadagna in Maria per la missione altissima che il Signore Le affida di essere non solo la Madre di Gesù, ma ancora la Madre di noi tutti.

* * *

Se Maria è Madre delle genti e dei popoli e se ha moltiplicato nei secoli i Suoi prodigi, in modo del tutto particolare è Madre del popolo romano, chiamato dal Signore all'alto onore di annoverare, per elezione e degnazione, tra i suoi figli, lo Stesso Signore. Già il Vescovo Abercio, componendo il carme della nostra fede e parlando di Cristo e della Sua Madre, si rivolge, con parole piene di affetto, alla Chiesa di Roma, quella Chiesa che per divina bontà presiede a tutto il regno della carità e con la

quale devono convenire le varie chiese sparse nel mondo. Per questo a Roma, custode gelosa della fede di Cristo, non poteva mancare un'altra gloria: quella di essere e di conservarsi altresì la Città di Maria.

Il romeo, il pio pellegrino che in quest'Anno Santo si muove per le vie di Roma, passando dalle solenni Basiliche dorate alle suggestive Catacombe, monumento perenne della fede forte e intrepida di Roma, s'incontra spesso in Templi e Chiese dedicate a Maria, tanto che torna facile e così suggestivo seguire lo sviluppo della devozione mariana attraverso i secoli e gli sviluppi della dottrina, con i documenti dei frequenti ed eloquenti monumenti della fede e della pietà.



* * *

Il Campidoglio rappresenta per Roma il centro politico, il perno della sua storia; lo stesso Vate di Roma, nel Carme secolare, pregava: « Stet Capitolium — Risplenda sempre il Campidoglio! ». Ebbene, sopra quel fatidico colle ha i suoi inizi il culto di Maria, giacchè la tradizione vuole che Augusto, proprio nella notte della Natività, vide lassù una luce insolita e si sentì ispirato a far sorgere un'edicola consacrata alla: « Magnae Virgini pariturae » ossia alla grande vergine, che avrebbe generato nella sua integrità. Forse egli, docile strumento, per quanto inconscio, nelle mani del Signore, agiva per aver sentito qualcosa delle scritture possedute e divulgate dagli Ebrei, già numerosi a Roma; forse aveva presenti i versi del mite Virgilio, che cantava l'ordine nuovo; è certo, comunque, che volle sul colle un tempietto, iniziando così gli omaggi a Maria nella Roma dei Cesari. Come in Atene sorgeva l'altare al dio ignoto, così in Roma sorge un'ara dedicata a Maria, ancora ignota; ma verranno gli Apostoli ed il nome di Maria diverrà tanto familiare e tanto propizio nella storia della Città eterna. Se l'edicola capitolina ricorda la verginità di Maria e sopra gli ostentati riti delle Vestali elogia la virtù e la perpetua Sua verginità, in altro luogo dell'Urbe, sempre secondo le tradizioni, si compie un'altra manifestazione. Nel popoloso quartiere posto al di là del Tevere, d'improvviso scaturisce una fonte; essa getta olio e non acqua! Il singolare prodigo avviene ancora nella notte della Natività di Cristo, come per denotare e consacrare l'inizio dell'era nuova, nella quale Gesù, venuto per salvare tutti gli uomini, verserà il balsamo della grazia sopra le ferite del peccato.

Qualche tempo dopo muovono i loro passi, guidati dal Signore, i grandi Apostoli Pietro e Paolo, venerati come Fondatori e Padri di questa Chiesa veneranda. Nella loro predicazione Essi parlano di Maria ed ecco, mentre infuria la persecuzione, nella stessa casa dei Cesari si organizza e si afferma una « Ecclesia domestica » e noi visitiamo raccolti e pensosi, fra le pendici dirute del Palatino, una sala tramutata in chiesina, ove si trova venerata « ab antiquo » la S. Vergine.

Anche le Catacombe danno il loro prezioso contributo: ancor oggi, in Priscilla, ci è dato vedere assisa in trono, mentre regge il piccolo Infante, la S. Vergine vaticinata da Isaia, il quale è ammesso a completare la scena, mentre il devoto artista colloca una stella sulle spalle di Maria, come per suggerire la profezia, ormai felicemente compiuta: « Sorgerà una stella da Giacobbe: una Vergine ha generato il Salvatore » (Num. 24, 17).

Posta, per così dire, in salvo la verginità perpetua di Maria, all'incalzare di errori nuovi, appena sconfitto in Efeso Nestorio, la Vergine SS.ma interviene per predisporre la Basilica Mariana per eccellenza, quella di S. Maria Maggiore. Le tradizioni cristiane e le continue glorie di Maria le dedicano e riservano vari nomi: S. Maria ad Nives, perchè sorta sul luogo segnato dalla neve caduta in forma miracolosa nel cuore dell'estate il giorno cinque agosto; S. Maria ad Presepe, perchè ha il singolare vanto di custodire la Culla di Gesù Bambino e S. Maria Maggiore, perchè insigne per la sua mole, per le ricchezze di arte e per i ricordi: in essa, fra l'altro, è custodito e venerato con trasporto filiale il quadro prezioso ed antico della SS. Vergine, salutata sotto il titolo di salvezza del popolo romano.

Eppure, fra tanta ricchezza di glorie e lustro di storia, una semplice frase conserva e tramanda il valore dottrinale del Tempio mariano; essa è dovuta alla pietà e alla devozione del santo Pontefice Sisto III, il quale, completato e decorato il sontuoso Tempio, lo volle monumento della divina maternità di Maria e sull'arco trionfale volle scolpito: « Sisto Vescovo alla plebe di Dio ». Nell'intenzione del Papa, il Tempio doveva ricordare che Maria è veramente Madre di Gesù Cristo Dio, Madre di Dio, opponendosi alle deviazioni tanto di Nestorio, come di Eutiche. Torna difficile seguire, nel volgere dei secoli, il sorgere di altri monumenti in onore di Maria; ad ogni vittoria del popolo cristiano sopra i nemici della fede o della civiltà, Roma dedica una nuova gloria ed un nuovo monumento a Maria SS.ma.

* * *

Ci piace, tuttavia, ricordare ancora due Templi Mariani, per i particolari motivi che li rendono cari alla nostra pietà. Il primo è quello di S. Carlo ai Catinari, ove si trova esposta e venerata la cara Madonna della Provvidenza. Ci sembra che questo titolo, unito all'altro di Ausiliatrice dei Cristiani, raccolga tutto un poema di bontà e di gloria; ricorda la particolare protezione di Maria verso il popolo cristiano, impegnato in dure lotte contro i nemici della cristianità e la Sua materna e provvida assistenza a favore dei Romani Pontefici. Innanzi al Suo altare, reduci dall'esilio o dalla Francia o da Gaeta, sostarono gl'immortali Pontefici Pio VII e Pio IX; ai Suoi piedi, in supplichevole invocazione di grazie e di favori, sostò soventi volte e a lungo il nostro Don Luigi Guanella, il quale volle affidare alla Provvidenza del Signore, conciliata dai meriti di Maria, tutte le Sue opere. Pregando Maria SS.ma sotto il commovente titolo di Madre della divina Provvidenza, noi pensiamo alle necessità dell'anima e del corpo, a quelle della vita presente e futura. Quando a Cana venne a mancare il vino, Maria disse a Gesù: « Non hanno più vino! ». Orbene, il vino chiesto da Maria denota per noi la grazia per l'anima ed il pane necessario per il corpo; significa tutte le grazie per il terreno pellegrinaggio e per il Paradiso eterno. Infatti, D. Guanella riassumeva tutte le necessità, facendo chiedere: « Pane e Paradiso ».

Nel silenzioso e raccolto quartiere dei Parioli sorge attualmente in Roma il Tempio votivo al Cuore Immacolato di Maria. Le sue origini sono legate al nome del Pontefice Benedetto XV, mentre la bella iniziativa

è promossa dai figli del novello Sant'Antonio Maria Claret. All'iniziativa tanto bella e tanto consolante di frutti e di risultati, di consacrare le famiglie e le persone al Cuore di Maria, si accompagna quest'altra: elevare in Roma il Tempio alla Madonna, venerata sotto questo titolo. E' la legge del credere, che avanza in questa Roma con quella del pregare! Come in altri tempi, allorchè il dogma dell'Immacolata Concezione non era ancora stato definito, sorse la bella Chiesa dedicata all'Immacolata presso il piazzale Barberini, così oggi sorge il Tempio al Suo Cuore Immacolato e la recente devozione incontra il consenso dei cristiani e raccoglie frutti di conversione e di salvezza.

Non a torto abbiamo detto che Roma è una città essenzialmente mariana; ma in modo tutto speciale essa ha e conserva il merito di segnare e di consacrare gli sviluppi genuini della devozione verso Maria.

Possano i devoti pellegrini, mentre accorrono alle tombe degli Apostoli e alla Casa del Padre, incontrarsi sempre in Maria e partire allietati dalla Sua materna benedizione, in pegno di grazie per il tempo e l'eternità!

D. Giuseppe Preatoni

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Nonostante i nostri ripetuti solleciti e pur ammettendo eventuali errori sorti anche presso la Nostra Direzione (sviste che siamo sempre pronti a correggere, anticipando le nostre vive scuse) molti Associati ricevono da anni il Periodico *senza contribuire neppure con una piccola offerta.* Ciò costituisce un grave danno per noi e pregiudica la vita stessa della Rivista.

Dopo l'invio di questo numero ed un apposito sollecito a quanti risultano inadempienti a questo *facile, giusto e doveroso atto di fede e di... giustizia,* verrà sospeso l'invio del Periodico stesso. Sarà così facile eliminare errori, duplicati od altri inconvenienti (per es. all'indirizzo di un Defunto, già nostro Associato, è arrivato per ben cinque anni il Periodico, senza che ci venisse respinto!). Rivolgiamo questo appello, nella fiducia che i nostri elenchi possano sistemarsi nella forma migliore, a gloria di S. Giuseppe ed a conforto delle anime nostre.

Nessuno, confidiamo, vorrà rifiutare la voce di S. Giuseppe ed in caso di errori da parte nostra, dovuti a svariate cause, confidiamo in un facile e benevolo compatimento.

Particolare preghiera rivolgiamo alle benemerite Zelatrici, perchè non si limitino all'invio dell'offerta globale, bensì indichino pure i nominativi, ai quali esse passano i Periodici. Servirà ad evitare duplicati.

S. Giuseppe ci benedica tutti!

Le fonti della grazia per la vita eterna

Art. 2) Il S. Battesimo in alcuni casi eccezionali

Il Catechismo insegna che soggetto capace del Battesimo è: « ogni e solo uomo viatore, non ancora battezzato »; questa precisa affermazione è stata consacrata anche nel Codice di Diritto Canonico. Ogni uomo; quindi, non gli angeli; ogni uomo viatore, ossia ancora in vita; quindi, sono esclusi in via assoluta gli uomini già morti, salvo il dovere di conferirlo sotto condizione, se dovesse verificarsi il caso di una morte dubbia.

Abbiamo ricordato come Nostro Signore, in vista della stretta necessità del Battesimo per conseguire la giustificazione e con essa il diritto al Paradiso, abbia fissato e determinato per la sua amministrazione elementi facili e tali che possono essere alla portata di tutti in ogni caso. Abbiamo pure trattato delle norme suggerite dalla Chiesa, affinchè venga subito e nella forma più semplice e facile amministrato il Sacramento ai pargoli, che, appena nati, dovessero trovarsi in pericolo serio della vita.

Ma si possono dare altri casi, sempre dolorosi e imprevedibili, per i quali è tanto utile conoscere quale sia la linea sicura da seguirsi.

* * *

E' la mamma, colei che viene salutata la missionaria della vita, che porta nel suo seno il frutto che il Signore concede ai genitori nel loro matrimonio; è la mamma che somministra l'alimento e la materia, carne della sua carne, sangue del suo sangue, con i quali l'anima, creata e infusa da Dio con atto della Sua potenza e bontà, informa la creaturina, plasmando e sviluppando il corpo. Anche Gesù, volendo nella Madre Sua santificare e nobilitare ogni maternità, volle stare racchiuso per nove mesi nel seno materno, dal quale uscì, lasciandone integra la verginità, passando come un raggio di sole attraverso uno specchio, staccandosi come un frutto maturo dal suo ramo.

Maria, come insegna la fede, venne privilegiata anche nel Parto, tanto che noi La proclamiamo Vergine prima, durante e dopo di esso. Tutte le altre mamme sono soggette alla legge ordinaria della natura, la quale è stata proclamata da Dio Stesso con parole forti dopo il peccato di origine, allorchè punì la donna: « Nel dolore darai alla luce i figli » (Gen. 3, 16); a queste parole fanno riscontro le altre di Nostro Signore: « La donna, quando genera, è triste, perchè è giunta la sua ora » (Joa. 16, 21). E' verissimo che la fede esalta la maternità e la circonda di rispetto; essa diventa tanto più sacra e preziosa, quando è retta da quegli ideali cristiani, che mostrano nella creatura venuta al mondo un figlio di Dio ed un erede del Paradiso.

Ma è altrettanto vero che la maternità richiede dei sacrifici e talvolta così gravi, da porre, se accettata con generosità, l'aureola dei martirio sulla fronte della madre!

Potremmo fare alcune considerazioni alla luce del quinto comandamento, il quale consacra il diritto alla vita per il nascituro, anche quando, usate tutte le misure lecite, non si possa sfuggire al doloroso caso di veder in estremo pericolo la mamma stessa. Ma al momento, per restare nell'ar-

gomento, ci limitiamo ad alcuni casi in ordine al S. Battesimo. Ci domandiamo:

1°) *Se e come debba battezzarsi un fanciullo nel seno della madre.*

Risposta: Posta la necessità del Battesimo, senz'altro, come indica anche il Can. 746, 1, dev'essere battezzato, purchè si verifichi la necessità e non rimanga nessuna probabile speranza che possa venire battezzato dopo. In tali condizioni venne battezzato, fra moltissimi altri, S. Luigi Gonzaga. Se l'Acqua può essere versata sulla testa dell'infante, viene amministrato in forma assoluta; se in altra parte, anche precipua, viene amministrato in forma condizionata e ripetuto, nella stessa forma condizionata, qualora il fanciullo dovesse venire alla luce; la stessa norma si deve osservare anche per creaturine che hanno, sia pure da poco, la loro vita perfetta, per la presenza dell'anima immortale, nel seno della madre.

E' bene che in tali casi il grande atto venga compiuto da una persona competente, specie da un medico, anche per osservare tutti gli accorgimenti che la scienza suggerisce e per una maggiore garanzia della validità del Battesimo intrauterino e per l'incolumità della madre.

Più grave può essere il caso, nel quale sia indispensabile un'operazione della madre per battezzare la creatura. Si tratta di un argomento di somma delicatezza e complesso anche per le sue soluzioni; in tali contingenze, si prenda consiglio dal Parroco o da altro pio e dotto sacerdote: considerate tutte le circostanze, sapranno consigliare la migliore soluzione. Se una madre venisse a morire prima di dare alla luce la sua creatura, si devono sentire le persone competenti, affinchè, esistendo una qualche speranza di portare la salvezza spirituale al bambino, s'intervenga con quelle misure e in quei casi, in cui si spera di raggiungere lo scopo.

2°) *Come regolarsi verificandosi gravi imprevisti durante il periodo della maternità?*

Risposta: Intendiamo con tutto il riserbo rivolgerci a chi deve e può comprenderci, nella fiducia di poter illuminare per la salvezza delle anime.

E' dottrina comune, fondata sull'autorità della Chiesa e disciplinata in via pratica dall'attuale Codice, che l'anima, creata da Dio, si rende presente nel corpo dell'uomo sino dal primo momento della sua esistenza. L'anima, ricca di particolari virtù, presiede alla formazione successiva del corpo e delle sue parti. Tuttavia, come talvolta nel campo della natura cadono le gemme ed i frutti, prima che pervengano alla maturazione, così pure, nel periodo della maternità, si danno dei bruschi incidenti, che impediscono il completo sviluppo del piccolo concepito e già vivificato e lo portano alla morte, prima di aver visto la luce. Per queste creaturine il seno materno è nello stesso tempo culla e quasi tomba. Eppure, raggiunti dalla grazia del Battesimo, anche in un rapido ed estremo istante della loro breve esistenza, essi diventano figli di Dio e rinascono per il Cielo, prima ancora di essere nati per la terra. Molti sono i casi e diverse le circostanze che li accompagnano; tuttavia, si tenga presente che occorre, nella forma migliore e più rapida, sia pure condizionata, amministrare il Battesimo; nè di questo dono debbono essere privati alcuni esseri, con i quali la natura ha deviato dal suo comune corso, sì da renderli più simili a mostri, che a futuri uomini. Si tenga come regola d'oro che quanto è stato concepito e viene portato nel seno della donna è senz'altro partecipe della natura umana e quindi, sorretti dal principio che i Sacramenti sono per gli uomini, ogni essere vivente ed ogni germe vivente, derivante da una donna, può e dev'essere battezzato, osservando le particolari norme fissate

dalla Chiesa. Mai, come per simili casi, è necessaria una buona educazione religiosa ed una sufficiente coltura religiosa; come pure, messi d'improvviso di fronte a casi eccezionali, è opportuno sentire il parere e far agire persone competenti e timorate di Dio.

Non riteniamo di doverci oltre allungare; abbiamo, dietro consiglio, fatto accenno anche a questi delicati problemi, perchè utili e pratici nella vita quotidiana e così consoni ai fini di salvezza per tutti i morenti, promossi dalla nostra Pia Unione.

Possano tante tenere creature, meno favorite dalla natura nel loro sorgere e nascere, trovare la grazia del Signore ed essere avviate al regno della gloria! In tale modo, non sarà sterile il dovere compiuto dai genitori e tanti angioletti di più si allieteranno in Dio, pregando per i loro congiunti e conciliando grazie per quanti, fidando nell'aiuto del Signore, li hanno avviati verso il cielo e la felicità eterna.

Tale sublime grazia sia sempre concessa a quanti temono e amano il Signore!

(*continua*)

IL CULTO DI S. GIUSEPPE NELLE CHIESE ORIENTALI

(continuaz. del numero precedente)

Art. 3) Le lodi di San Giuseppe nell'ufficio bizantino

Avanti alla commemorazione della domenica tra l'ottava del Natale, San Giuseppe non era del tutto dimenticato nell'ufficio dei Bizantini. Il suo nome ritorna numerose volte, specialmente nell'ufficio del Natale. Esso si trova egualmente nell'Inno primitivo della festa, composto dal celebre innografo S. Romano, il quale visse sotto l'imperatore Giustiniano (527-565). Quest'inno è il capolavoro dell'autore; egli si introduce così: Oggi dalla Vergine — nasce il Supersostanziale — e la terra una spelonca — offre all'Inaccessibile; — gli Angeli coi pastori — gridano gloria; — i Magi dietro l'astro — fanno viaggio —. Per noi è nato — il nuovo Fanciullo — Dio dall'Eterno.

Il poeta fa menzione di San Giuseppe quando arrivano i Magi a Betlemme, nella casa ove la Sacra Famiglia si era ritirata dopo la nascita di Gesù. Avvertita interiormente dal suo Figlio Divino, è la stessa Vergine che apre la porta ai Re dell'Oriente. Ascoltiamo il poeta: Ed essa apre — la porta e riceve — la schiera dei Magi — apre la porta — l'impenetrabile — porta, che Cristo — solo varcò; — apre la porta — Lei che aprendosi — non perdette affatto — il tesoro della purezza; — apre la porta Lei — da cui nacque la porta — il nuovo Fanciullo — Dio dall'Eterno — ed i

Magi subito — entrarono nel talamo, — e vedendo Cristo — tremarono, poichè scorsero — la sua madre — e il suo sposo; — e temendo dicevano: — Questo Fanciullo — non è nato d'uomo; — e come mai, o Vergine, — lo sposo noi ora vediamo — dentro la tua dimora? — Non ebbe macchia — il parto tuo: — che non ti sia fatto biasimo — che Giuseppe è qui con te; — tu hai una folla di invidiosi — che vanno cercando dove è nato — il nuovo Fanciullo — Dio dall'Eterno. — Io vi spiegherò — rispose ai Magi Maria, — per quale ragione io ho qui — Giuseppe nella mia casa, — a confutazione di quanti — sono maledici. — Egli stesso infatti dirà — le cose che ha udito — attorno al mio Figlio; — poichè vide in sogno — l'Angelo Santo — che gli disse — donde io ho concepito. — Una visione di fuoco — lui ansioso — ammonì nella notte — di ciò che lo angustiava, — perciò è qui con me — Giuseppe, a mostrare che — è qui il nuovo Fanciullo — Dio dall'Eterno. — Egli narrerà chiaramente — tutte le cose che ha udito — e annunzierà apertamente — quanto egli stesso ha visto, — fra i celesti — e fra i terrestri. — (e dirà) dei pastori — come unirono i loro inni — ai terrigeni gli spiriti di fuoco, — e che a voi Magi — mostrò la via — l'astro rilucente — che vi fu guida. — Perciò lasciando — le cose già dette, — raccontateci — quello che vi è accaduto, — donde veniste e come — sapeste che era apparso — il nuovo Fanciullo — Dio dall'Eterno.

Lo stesso S. Romano fa anche menzione di San Giuseppe nel magnifico inno per la festa dell'Annunciazione, che i Greci chiamano « Inno Acatisto », ossia inno durante il canto del quale si resta in piedi (letteralmente: non si siede). Esso è diviso in 24 strofe, ciascuna delle quali incomincia con una lettera dell'alfabeto. Ogni strofa è divisa in due parti: una parte storica, più lunga, e una parte elogiativa, più corta, e contenente dodici saluti o Ave alla Vergine. Alla sesta strofa appare il nome di San Giuseppe: essa è così concepita: « Il casto Giuseppe, provando nel suo intimo una tempesta di timori, rimase perplesso vedendo Te che ancora ieri non conoscevi nessun uomo. Forse gli passò qualche timore nei riguardi tuoi, che sei irreprensibile. Ma avendo conosciuto la concezione per opera dello Spirito Santo, egli gridò: Alleluja! ».

(*continua*)



A PROPOSITO E A SPROPOSITO

L'opinione pubblica, sollecitata anche dalla stampa, si è espressa... a sproposito, intorno ad una questione, che produsse dolorosi episodi anche negli ultimi tempi e che creò una corrente morbosa, dalla quale tutti i cristiani, non meno che tutti gli onesti ed i consapevoli della dignità umana, devono assolutamente guardarsi.

E' stato chiesto: « Approvate voi la dolce morte o eutanasia? ».

E' noto come ai nostri giorni, mentre la vita è condotta in ordine alla felicità puramente terrena, con nessun pensiero per l'eternità felice, si vada affermando una corrente, non solo nel campo teorico, ma anche in quello pratico, la quale cerca di coonestare e far entrare il sistema immorale di abbreviare le sofferenze, quando sono gravi e portano fatalmente verso la fine, procurando, nella forma più blanda, di accorciare o togliere la vita al sofferente stesso, il quale talvolta potrebbe anche ciò richiedere.

Per quanto ogni uomo retto sia in grado di poter rispondere, disapprovando e condannando, in un campo tanto vasto e tanto importante, noi non siamo lasciati nel dubbio o nella incertezza di giudizio; resta, con tutta la sua importanza e con le sue terribili sanzioni, il comandamento del Signore: « Non uccidere! ».

A nessuno è lecito, per nessun motivo, accorciare direttamente anche di un solo attimo l'esistenza di un uomo, perchè essa appartiene a Dio, Autore della vita e della morte e perchè, anche sotto l'aspetto umano, la stessa natura ha tali forze latenti di ripresa, da poter far ritrionfare la vita, ove già apparivano gli stessi segni della morte.

Ci troviamo di fronte a gravi aberrazioni, le quali, sorrette da una falsa pietà o dettate dal desiderio di non soffrire, mettono la dignità dell'uomo in un canto e trascurano parimenti tutti i valori cristiani e morali della sofferenza e della purificazione in unione con Nostro Signore.

Il pensiero della Chiesa, di questa Maestra infallibile di verità e Madre di carità, è ben noto!

Non è mai lecito, direttamente, usare le norme suggerite dai sostenitori dell'empia teoria della così detta « dolce morte ».

Si ricollega il problema medico e morale dell'uso degli stupefacenti e delle medicine, che, pur usati in piccole dosi, tolgono gradatamente l'uso delle facoltà intellettuali, allo scopo di lenire o di non far percepire la sof-

ferenza. Per rispondere adeguatamente a questo problema si debbono distinguere parecchi casi.

La morale cristiana non condanna l'uso di simili rimedi, purchè siano diretti al fine di calmare alquanto i dolori e non privino l'infermo dell'uso delle facoltà.

Se le stesse medicine venissero apprestate sino al punto di togliere le facoltà e nel desiderio di accelerare la morte, allora l'uso è peccaminoso, è delittuoso e chi lo consiglia e lo pratica non sfugge alle sanzioni del comandamento del Signore.

Circa l'uso moderato, è bene por mente ancora a due casi: se l'infermo, da indizi certi, si dovesse trovare in tristissimo stato spirituale e fosse più che mai urgente e necessario per lui riconciliarsi con il Signore, togliergli l'uso delle facoltà è una delittuosa crudeltà, perchè, dal letargo della vita, procurato in quegli attimi estremi, che sono preziosi per la salvezza, verrebbe inconsciamente e senza il tempo della conversione o della contrizione sospinto avanti al tribunale del Signore. E' ovvio che lo stesso giudizio si debba dare, qualora si ignorassero le condizioni morali dell'infermo: si tratta di una questione troppo vitale, troppo essenziale, nella quale non si possono applicare principi dubbi, bensì occorre seguire una via precisa e chiara.

Non è vietato, quando il paziente è in ordine con la coscienza ed i dolori sono veramente atroci, fare un uso moderato di tali stupefacenti, anche se mediante essi, in via indiretta, venga accelerata la stessa morte. Ognuno vede le differenti circostanze dei due casi: nel primo, l'individuo non è ancora spiritualmente pronto, è forse tanto lontano da Dio, ha stretto bisogno di regolare le partite dell'anima sua! Nascondergli la gravità del suo stato e rendergli impossibile il ritorno al Signore, nella speranza dell'ora della grazia, vuol dire consumare un delitto grave, punito da Dio, giacchè in tale forma si violano gravemente gli obblighi della carità verso uno che è posto in estremo bisogno. Nel secondo caso, invece, quando l'anima è già allietata dalla vita della grazia, quando la preparazione all'estremo passo è già stata perfezionata, non si urta contro i precetti della carità.

Mentre la povera sapienza del mondo ammette e giustifica, quando non suggerisce, simili deviazioni, la nostra fede ci eleva e ci illumina! Ecco i nostri Santi, che, grati al Signore per la sofferenza, non bramano talvolta neppure di morire, bensì di vivere nel dolore, per dare al Signore, anche per il bene delle loro anime, il contributo della sofferenza; altre anime generose, aliene da ogni sollievo, pensando a Cristo sofferente sulla croce, hanno cercato di acuire le loro già gravi sofferenze.

Questa è la nostra fede e secondo queste norme dobbiamo vivere e morire! -

« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per S. Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio.

Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causa del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ (Prov _____)

via _____

sul c/c N **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta _____

Mod. ch. a. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta _____

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato meccanico.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell' operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ____

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, iscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.

Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà. *Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

ITE AD JOSEPH

Anima buona, che leggi questo Periodico, pensa:

CHI E' S. GIUSEPPE? E' lo Sposo di Maria, il Custode di Gesù, il Patrono della S. Chiesa Cattolica, il Modello degli Operai, il Santo della buona morte!

CHI LO PUBBLICA? La Direzione della *Pia Unione del Transito di San Giuseppe*: parte da Roma, dalla sede dell'ammirabile Associazione fondata dai Servi di Dio Pio X e Don Luigi Guanella, per portare sollievo, aiuto e conforto ai Morenti di tutto il mondo e di tutti i minuti.

RIFLETTI UN MOMENTO: un giorno anche noi saremo tra il numero dei morenti; dove, come e quando Iddio vorrà. Una cosa importa: che il nostro passaggio avvenga in un buon momento, mentre siamo in grazia di Dio.

VUOI DUNQUE ASSICURARTI GRAZIA COSI' GRANDE? Certamente: ed allora, ama S. Giuseppe, pregaLo, onoraLo e se non sei ancora iscritto dà il tuo nome alla Sua Pia Unione.

ATTIVITA' DELLA PIA UNIONE

1°) S. Messa perenne (con Pagella per i Sacerdoti).

E' sempre andato crescendo il numero dei Sacerdoti che, in tutto l'Orbe Cattolico, con squisito senso di carità, offrono a turno una S. Messa annua in una data stabilita dal Direttore della Pia Unione per la salvezza degli agonizzanti di quel giorno. Gli iscritti fino ad ora sono oltre 90.000 e vi stanno a capo il S. Padre Pio XII, 20 Cardinali e circa 600 Vescovi. In ciascun giorno dell'anno quindi vengono sino ad oggi celebrate oltre 200 Messe con l'unica intenzione di salvare i Morenti di tutto il mondo!

2°) S. Messa perpetua (con Pagella speciale).

Nel Tempio monumentale di S. Giuseppe in Roma, per onorare il Grande Patriarca, si celebrano numerose Messe *a favore degli agonizzanti* e di quanti concorrono, con il loro obolo, a formarne il fondo necessario.

3°) L'Ora di S. Giuseppe (con libretto speciale).

L'Ora di S. Giuseppe consiste nell'offrire le preghiere, le buone opere e il lavoro di un'ora della giornata a favore dei Morenti e in unione con S. Giuseppe. Nel richiedere la Pagellina s'indichi l'ora preferita.

4°) L'Unione Suffragi (con Pagella propria).

L'Unione Suffragi consiste nelle preghiere che si fanno da tutti gli Associati sparsi nel mondo, in favore di tutti gli Associati Defunti, che sono di diritto iscritti alla Unione Suffragi. Altri Defunti possono essere liberamente iscritti, indicando nome e cognome. Nel Santuario di S. Giuseppe, oltre alle funzioni per i Morenti di ogni giorno, si fanno speciali preghiere per gli Associati Defunti e per quelli iscritti successivamente; in modo particolare queste preghiere s'innalzano durante il mese di novembre. Si applicano per questa Unione Suffragi due SS. Messe ogni settimana.

Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*
D. Giuseppe Preatoni - *Direttore responsabile*

Scuola Tipografica «Don Luigi Guanella» - San Giuseppe al Trionfale Roma

Roma chiama, Roma attende!
Venite ai piedi di San Giuseppe!

Vi accoglie la Città Eterna, destando nei vostri cuori sentimenti di fede e di ammirazione; la Benedizione del Vicario di Cristo, Padre di tutte le anime, conferma i vostri propositi di bene e formerà il viatico prezioso per tutti i giorni della vostra vita.

La venuta a Roma è certamente una grande grazia!

Noi siamo grati ai nostri Associati, che, pellegrinando a Roma, non trascurano una visita anche al Nostro e Loro S. Giuseppe!

Rinnoviamo l'invito più caro e sentito: anche S. Giuseppe attende, per avvolgervi con uno sguardo di bontà e di paterna compiacenza!

Per rendere più facile ai Pellegrini la visita al nostro Tempio, ricordiamo i più facili mezzi di comunicazione, ora in efficenza:

Dalla Stazione Termini: Trams 35C-9C; filobus E. F.; arrivano a pochi passi. *Sempre dalla Stazione*: Autobus MIP sino a Piazza Cavour, poi tram 35. *Da S. Giovanni*: Autobus CP; *da S. Maria Maggiore*: Autobus EP: entrambi arrivano sino a Piazza Cavour; poi tram 35.

Da S. Pietro, o il tram 23/36 oppure a piedi, seguendo il seguente itinerario: Piazza Risorgimento, Via Leone IV - Largo Trionfale e Via Trionfale (Via Telesio è la seconda a sinistra).

Da S. Paolo: Tram 23/36. In più, la Circolare Rossa sino a Via Ottaviano.

In ogni caso e dubbio, servirsi del nostro telefono N. 33-198.

Ricordarsi sempre di chiedere: *Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale!*

Il Signore guidi i vostri passi e S. Giuseppe vi benedica tutti!

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III



INCONTRI DI ANIME NEL NOME DI SAN GIUSEPPE

Qualche mese fa la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe Le ha fatto pervenire, in devoto omaggio ed in augurio di grazie celesti, il suo Calendario. E Lei, nella Sua bontà, ha gradito il piccolo presente e volle mostrare altresì la Sua carità, inviando un'offerta per le Opere di culto e di carità, che sorgono in Roma all'ombra del Tempio del grande Santo.

Bramiamo che il cristiano gesto di bontà e di carità formi il primo anello di una preziosa catena atta a stringere i nostri cuori; dall'una parte, intenti all'assidua missione di bene, Lei veda i figli del grande apostolo della carità Don Luigi Guanella, con i loro Orfani e Poveri raccolti ed assistiti nelle loro Case e dall'altra noi vediamo i devoti di S. Giuseppe, che, il cuore pieno di carità e l'anima fidente nel Patrocinio del grande Santo, amano dare il loro modesto, ma volenteroso contributo, per il vivere ed il fiorire di istituzioni, che recano decoro alla Chiesa di Dio.

E' per questo motivo che in questo mese dedicato al Cuore SS.mo di Gesù, sorgente di ogni grazia, facciamo udire ancora la nostra voce, offrendo un breve quadro della nostra vita.

Una storia edificante

Dal Colle del Vaticano, in tempi ostili e di bieco settarismo, imposto dalle forze oscure, il mite e forte Pio X guardava alla Sua Roma, a quella Città da Gesù destinata a sede del Suo Vicario, a quella Città che per i ricordi cristiani di eroismo, di martirio e di santità, ben richiama la Città di Dio posta sul monte, della quale parla il Vangelo.

Ma contro Roma, ieri, come oggi, si ergevano torvi e pieni di odio i nemici della Chiesa e fra i tanti mali, sostenuta dall'oro, serpeggiava l'ere-

sia, specie nei quartieri periferici. Fra questi si trovava il Trionfale, ove Pio X bramava far sorgere un Tempio, perchè, a guisa di faro, risplendesse alle genti, invitate a trovare in esso il focolare dello spirito, il trono delle grazie. Ed ecco, con l'arcano desiderio d'imprimere alle Sue opere il crisma dell'universalità, che è tutto cattolico e romano e con il filiale intento di offrire un contributo di operosità santa alla Chiesa Madre, guidato dal Signore, giunge a Roma il nostro Servo di Dio *Don Luigi Guanella*, il quale apre il suo cuore all'Augusto Pontefice. Pio X, che già conosceva D. Guanella, Lo guardò e l'amò: fu amore del Sommo Pastore verso un generoso Ministro della Chiesa; fu predilezione di un Santo verso un altro eroe della santità; fu sigillo del Maestro e del Padre posto sopra un'opera voluta da Dio.

Al primo incontro seguirono altri: i due Servi del Signore s'intrattenevano in colloqui frequenti, improntati a tanta semplicità. Tanto che Pio X avrà un modo tanto semplice di accogliere il Nostro: per Lui non sarà nè il Guanella, nè il Canonico Comense, bensì, in forma tutta familiare, sarà sempre: « D. Luigi! ».

Insieme trattarono di alcuni problemi di Roma e puntarono lo sguardo al Trionfale, ove pure D. Guanella si sentiva ispirato a far sorgere un Tempio. Pio X esultò, stimolò e benedisse: D. Guanella si mise subito al lavoro e sostenuto dalla parola del Papa e incoraggiato dai Suoi soccorsi generosi, con lena e con sacrificio coronò l'ardua impresa, che doveva dare a Roma uno dei Templi più belli, progettato dall'Arch. Servo di Dio Aristide Leonori.

Pietra su pietra, cementate da sacrifici, vivificate dalla preghiera, con l'assillo di sciogliere un inno giulivo alla Sua fede e di mostrare la Sua filiale devozione verso il grande Papa, D. Guanella vide sorgere il Tempio, mentre dai vicini giardini del Vaticano anche Pio X seguiva con vivo interesse i lavori. Quel Tempio Gli fu tanto caro: perchè in onore di San Giuseppe, del Quale il Papa portava il nome di Battesimo; perchè baluardo sicuro posto all'inizio della via Trionfale, lungo la quale l'eresia aveva posto le sue ricche tende nell'insano intento d'insidiare alla fede della popolazione, rimasta a lungo in abbandono; perchè, finalmente, D. Guanella aveva bramato con tale monumento ricordare due fauste date giubilari del Pontefice.

Ammirabili i disegno dei Santi! Quel Tempio divenne in realtà un centro attivo e operoso per la divulgazione del culto verso S. Giuseppe; l'insidia della setta, seguita e sventata in ogni campo, non riuscì ad incrinare la fede delle nostre genti. Ed oggi, specie oggi, alla vigilia d'una attesa ed invocata glorificazione, aleggia benedicente lo spirito di Pio X, venerato, insieme con D. Guanella, quale Angelo protettore della nostra Parrocchia.

Il prezioso diamante!

D. Guanella voleva trarre da Roma il crisma dell'universalità; il grande Servo della Carità, con il cuore dilatato e ripieno di questa divina virtù, abbracciava tutto il mondo, nel desiderio di fare del bene a tutti. Ma come fare?

Ed eccolo, concordato il piano con Pio X, dare vita alla Pia Unione Primaria del Transito di S. Giuseppe, la quale, con l'affetto e con la preghiera, arriva realmente a tutte le anime, soccorrendole in modo speciale nell'ora della morte, perchè essa sia serena e ricca del grande dono della perseveranza finale.

Don Guanella aveva pensato agli Orfani ed ai Poveri; aveva fatto sorgere numerosi Ospizi; aveva ovunque agitato il vessillo della carità! A coronamento di tutte le sue opere, in Roma sorge e da essa si diffonde la Crociata Universale, la quale è a vantaggio di tutte le anime, poste nel difficile momento, dal quale dipende l'eternità.

La Chiesa di Dio alimenta molte attività utili e preziose: essa, inoltre, è per grazia e per vocazione « missionaria », inviata, cioè, per la salvezza delle genti. A questa santa battaglia sono dedicati sforzi generosi; per il trionfo del bene sul male vi sono eserciti generosi, che lottano in prima linea. Nessuno può sottrarsi alla vocazione missionaria, al dovere di salvare le anime: è un dovere per tutti, un impegno della nostra fede.

D. Guanella, che tanto aveva amato i poveri, gli umili ed i sofferenti, anche in questo campo rimase nel campo della carità; pur ammirando e seguendo con amore ed interesse il lavoro dei predicatori, degli apologeti, dei sociologi etc., egli preferì, secondo la grazia che gli era stata data, pensare alle anime bisognose, a quelle dimenticate, a quelle esposte ad una sorte irreparabile.

E gridò: « Salviamo i Morenti! Iddio lo vuole: salviamo i Morenti! ».

Anime vissute senza la luce di Dio; anime naufraghe lungo i sentieri del mondo; anime per le quali forse non restava che il triste detto del poeta: « Una sola è la salvezza: non sperare in nessuna salvezza! ». Don Guanella alzò un grido festante: « Salviamo i Morenti! ». E si rivolse a S. Giuseppe, il grande e potente Patrono della buona morte, chiamando per una crociata di preghiere sacerdoti e fedeli. Così, per ispirazione del Signore, benedetta da S. Giuseppe e incoraggiata dai Romani Pontefici, sorse e si sviluppò e continua ancora la sua ascesa la nostra Pia Unione.

Le mistiche lampade

E' necessario infondere olio, perchè non si estingua la lampada!

Parimenti, è necessario un continuo incremento, perchè non si affievoliscano le opere di Dio e della Chiesa. D. Guanella lasciò i Suoi Religiosi a proseguire la missione di perorare la causa dei Morenti; per questo fine nobile e caritatevole pregano i numerosi Orfani e Poveri delle case dell'Opera D. Guanella, affinchè S. Giuseppe si degni proteggere in vita i Suoi devoti ed assisterli in morte, allargando la Sua paterna protezione su tutte le anime, che, in ogni luogo della terra ed in ogni istante del giorno, si trovano in quell'importante attimo, dal quale dipende l'eternità.

Chi non vorrà infondere un po' d'olio nella lampada? Chi tra i cristiani non vorrà dare il suo nome a questa provvidenziale Pia Unione?

UNA BUONA ISPIRAZIONE

Forse, leggendo queste umili parole, l'Angelo del Signore ha suggerito un buon pensiero, ha inviato una celeste ispirazione.

Non cada invano!

Volete onorare S. Giuseppe, per godere in vita ed in morte del Suo paterno Patrocinio?

Leggete ed eseguite quanto sta scritto sotto: *Per la vita della Pia Unione.*

Oppure, volete fare un piccolo dono ai nostri Orfani, specie per quelli che in questi giorni devono ricevere per la prima volta la S. Comunione?

In questo caso, leggete l'altro articoletto-indicatore: « Rose di Carità in onore di S. Giuseppe ».

TRE DOMANDE E TRE RISPOSTE

Nei rapporti con molte care ed ottime persone, che hanno raccolto il nostro appello ed hanno inviato il loro gradito dono per le nostre Opere, abbiamo risposto ad alcune domande, che ritornavano più di frequente.

Pensiamo possa essere gradita una breve risposta a tre fra le più frequenti. Non ci fermiamo più su quella tanto comune: « Che cosa è la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe? », avendone trattato nel precedente articolo.

Ci si chiede:

1°) *Che significa la dicitura*: « *Opera D. Guanella* »?

Con tale denominazione s'intendono le varie Istituzioni di carità, suscitate direttamente da D. Guanella o dai Suoi Figli, i religiosi Servi della Carità. Esse sono rivolte al bene dei più poveri, degli Orfani, dei Vecchi e di una categoria tra i più infelici, ossia i deficienti, chiamati, con caritatevole espressione: « i buoni figli ».

2°) *Quali sono le opere di culto promosse dalla Pia Unione?*

E' difficile elencarle tutte: ecco le precipue. Si moltiplicano da parte di nove milioni di Iscritti, sparsi in trenta nazioni diverse, le preghiere per i Moribondi; ogni giorno oltre a duecento Sacerdoti a turno offrono la S. Messa secondo lo stesso fine; molte Comunità religiose hanno con la nostra Pia Unione la comunione e partecipazione dei beni; i nostri Iscritti promuovono il culto di S. Giuseppe e sentono ogni giorno sempre più provvido e largo il Patrocinio di S. Giuseppe.

Alla loro pietà e carità è affidato anche il decoro del Tempio di San Giuseppe, che ha numerose necessità. In questi ultimi tempi i devoti del Santo ci hanno soccorso per ampliare la *Casa di S. Giuseppe;* in nobile gara hanno concorso per elevare nel cielo dell'Urbe, in gesto benedicente verso il Vaticano, una *Statua di bronzo* di S. Giuseppe. E' stato un omaggio devoto ed affettuoso: in Roma erano già stati elevati monumenti a due Giuseppe, al Garibaldi (poverino: così torvo e truce là sul Gianicolo contro il Vaticano! Ma stavolta la colpa non è sua!) ed al Mazzini, così serio sull'Aventino e poco lieto dei frutti delle sue idee. Prima che si pensasse a qualche altro Giuseppe, noi abbiamo glorificato il caro e po ente S. Giuseppe! Ed Egli guarda con il Suo Gesù al Vaticano, guarda con affetto di Padre, guarda con l'occhio vigile del Custode, veglia con la missione di Patrono della Chiesa. E dall'alto benedice ai vicini e ai lontani!

3°) *E quali le Opere di carità?*

Sono quelle dell'Opera D. Guanella! In modo speciale, noi segnaliamo gli *Orfanelli di S. Giuseppe*, una allegra brigata di ben 450 fanciulli, che, sotto il soffio caldo della carità cristiana e nel nome di S. Giuseppe, trovano nel nostro *Istituto Orfani S. Giuseppe* la più amorevole assistenza ed hanno la possibilità di essere preparati alla vita con una formazione cristiana ed una istruzione adeguata alla capacità di ciascuno.

Questi cari fanciulli rappresentano la nota più bella della Famiglia di S. Giuseppe ed è in nome loro che ancora una volta diciamo un grazie sentito ai cari Benefattori e li preghiamo di averli presenti nella loro bontà, come, a loro volta, i nostri Orfani ricordano e pregano per tutti i Benefattori.

« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per S. Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio.

Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Ledicarb a mezzo [illegible] del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ (Prov _____)

via _____

sul c/c N **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante _____

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta _____

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio il cartellino numerato precedente.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell' operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, iscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.

Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà. *Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

ROSE DI CARITA' IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Ricordiamo alcune preziose opere di culto e di carità, che possono compiersi nelle diverse ricorrenze dell'Anno.

1°) AD ALTARE DEI!

Nessuna opera supera per eccellenza quella della S. Messa.
Accettiamo impegni per le celebrazioni, avvertendo:
Ss. MESSE MANUALI: offerta L. 200, più le spese per la risposta.
Ss. MESSE GREGORIANE, ossia una serie di N. 30 (Trenta) Ss. Messe offerte per un defunto determinato: ad esse la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare eccezionale vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Vengono applicate all'Altare Privilegiato: per esse, posto il grave onere, l'offerta è di L. 9.000.

2°) PANE AGLI ORFANI.

Volendo dare un regalo ai poveri o ricordare qualche Defunto, potete assicurarVi tale consolazione, offrendo L. 1000, quota con la quale Voi partecipate ad una « GIORNATA DI PANE » dei nostri Orfani. In compenso, a favore vostro o del Defunto raccomandato, verrà offerta la S. Messa e allo stesso pietoso fine del suffragio cristiano verranno compiute tutte le altre pie pratiche della Comunità (S. Comunione, Rosario, Benedizione, Via Crucis, etc.).

3°) LETTO AGLI ORFANI.

E' noto che Gesù ci premierà, ricordando le opere di misericordia compiute per suo amore ai poveri, nei quali Egli si cela. Ci avverte lo Spirito Santo: « Tu sarai di aiuto all'Orfano ». Questi cari fanciulli, già tanto provati dalla sventura, abbisognano anche del letto!

Ecco l'occasione bella per ricordare in benedizione il nome caro di vivi o defunti. A tale nome verrà intestato un Lettino, che accoglie un orfano di S. Giuseppe e che ogni giorno pregherà a vantaggio del Suo Benefattore. L'offerta per tale fiore di carità è di L. 5.000.

4°) FONDAZIONE DI UNA BORSA DI STUDIO.

Ecco un'altra iniziativa di bene, riservata alle persone che, in forma più distinta, desiderano a loro volta conservare in benedizione il ricordo di qualche loro Caro od anche il proprio. In tale caso, viene inviata, anche a rate, un'offerta di Lit. 25.000, con la quale si fonda una BORSA DI STUDIO IN PERPETUO. Mentre il capitale si conserva, con il frutto si aiuta e soccorre un Orfanello, che per pietà, profitto e doti di mente e di cuore promette per il suo avvenire, dimostrando parimenti inclinazione alla vita sacerdotale e religiosa. Quando egli raggiungerà la meta, serbando il nome del suo Benefattore nell'intimo del cuore e ricordandolo ogni giorno nelle sue preghiere, un altro prenderà il suo posto e così di seguito; si tratta, come si vede, di una scia di bene, che si allunga nel tempo e che porta sempre i suoi vantaggi.

Chi fonda una Borsa di Studio ha il privilegio di poter scegliere il nome della stessa; può anche essere in onore di qualche Santo.

5°) OPERA DELLA SANTA MESSA PERPETUA.

Tutti i fedeli, con libere ed anche minime offerte, possono concorrere alla fondazione in perpetuo di Sante Messe, che verranno applicate secondo le intenzioni dei singoli offerenti. Possono iscriversi anche i Defunti.

Per la vita della Pia Unione

LE ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE.

E' il primo Fioretto in onore di S. Giuseppe, è l'ingresso nella grande Famiglia dei Suoi devoti.

Per essere regolarmente iscritti occorre:

1°) Inviare il proprio nome alla nostra Direzione, dalla quale si riceve la Pagellina d'Iscrizione, con tutte le norme e istruzioni;

2°) Recitare al mattino e alla sera la breve Giaculatoria Indulgenziata, che è propria degli iscritti;

3°) Zelare il culto di S. Giuseppe ed invocarLo come Patrono della buona morte.

OSSERVAZIONI: 1°) Chiedendo l'iscrizione, si unisca, anche in francobolli, la piccola offerta di L. 50, per coprire, sotto forma di modesta tassa, le spese vive di stampa e di spedizione. 2°) L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. 3°) Si possono iscrivere anche persone a loro insaputa, per esempio, i peccatori infermi ed ostinati, per conciliare sopra di essi la protezione di S. Giuseppe.

LA NOSTRA RIVISTA DI S. GIUSEPPE.

E' LA SANTA CROCIATA. E' il periodico mensile della nostra Pia Unione, della quale sostiene la caritatevole attività, mentre si adopra pure ad illustrare la figura di S. Giuseppe nelle Sue grandezze e nella Sua gloria.

Il Periodico viene inviato a quegli Iscritti della Pia Unione, che lo richiedono e che versano a tale effetto la loro quota annua.

QUOTE DI ABBONAMENTO.

Abbonamento annuo semplice: L. 200 - Calendario di S. Giuseppe L. 100.

Abbonamento annuo Benefattori, compreso il Calendario, L. 500.

Estero: Doppio - Abbonamento Perpetuo: L. 5.000.

Imprimatur: ALOYSIUS TRAGLIA, *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*
D. GIUSEPPE PREATONI - ***Direttore responsabile***

SCUOLA TIPOGRAFICA «DON LUIGI GUANELLA» - SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE ROMA

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III